

RIFLESSIONI E PENSIERI DI DON LUIGI CABURLOTTO SULLA VITA SPIRITUALE

PREGHIERA

CONDIZIONI PER ESSERE ESAUDITI

Gesù Cristo, nostro divino Maestro, padre e pastore, oltre a insegnarci come pregare, ci promise che ogni volta che domanderemo qualcosa nel suo nome, egli ce la concederà. “Se domanderete qualcosa nel mio nome, ve lo concederò” (Gv 16,23). Qualcuno può obiettare che tante volte ha pregato il Padre in nome di Gesù Cristo senza ottenere risposta alla sua preghiera, e non sa dunque **capire cosa significhi “nel mio nome”**. Proprio su questo intendevo parlare oggi. Sì, carissimi, è vero, **molti pregano e non ottengono niente perché non pregano come si deve pregare.**

Poniamo che uno si metta a pregare in peccato mortale; come può quest'uomo dire di pregare in nome di Gesù Cristo se è nemico dello stesso Gesù Cristo? Anche nelle cose di questo mondo, quali stanno più unite? Non sono forse quelle dello stesso genere e della stessa qualità? Quando due temperamenti si accordano se non quando si assomigliano? Volete forse andar d'accordo con Gesù Cristo, se così posso dire, se ben lontano dall'essergli simili, siete anzi totalmente contrari a lui?

Carissimi, sta scritto che il Signore esaudisce le preghiere dei suoi fedeli: dunque siategli fedeli se volete essere esauditi. Ma in cosa consiste la conformità con Gesù Cristo? L'uomo che sta sempre lontano dal peccato mortale e che, per quanto è concesso alla fragile natura umana, evita il peccato veniale, che non offende mai il Signore infrangendo le sue leggi sante, che si conforma alle azioni di Gesù Cristo per quanto può, questi è l'uomo giusto a cui tutto procede con prosperità e che ottiene grazie senza misura. (Cab 1,10.6)

COSA DOMANDARE

Si prega Dio quando si ha una lite da vincere, sia giusta o no la parte che si difende. Si prega quando si è malati, ma non si sa se per fare buono o cattivo uso della salute. Si prega Dio di provvedere ai bisogni della famiglia, siano onesti o disonesti i mezzi che si usano per ottenere il sostentamento, sia per bisogni veri, o

piuttosto per dare sfogo al lusso, allo sperpero o per fomentare i vizi e i peccati. Carissimi, il motivo per cui il Signore non ascolta la vostra preghiera è perché sa che non domandate cose utili alla vostra salvezza eterna o perché domandate cose indifferenti. **Domandate, dice il Signore, domandate il mio regno e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta.** Domandate quanto riguarda i vostri bisogni spirituali, domandate di vincere le cattive abitudini, domandate che il Signore vi aiuti a raggiungere quella virtù che non avete e il Signore esaudirà la vostra preghiera. Il superbo domandi l'umiltà, l'avarò la generosità, il lussurioso la continenza, l'intemperante la sobrietà, l'invidioso l'amore del prossimo.

Queste cose domandino gli uomini e si adoperino per quanto possono per ottenerle, si sforzino, con la loro cooperazione, di dimostrare il desiderio di vivere secondo la legge di Dio e otterranno tutto questo. Gesù si è fatto garante di tutto questo e ha promesso che queste cose saranno date a chi le domanda nel suo nome: Se domanderete qualcosa nel mio nome, ve lo concederò (Gv 16,23). Domandate pure, se volete, **anche la salute e le ricchezze, ma domandatele in relazione ai beni eterni,** per usare cioè di esse per il bene delle vostre anime. E quando le domandate non fatelo con quella sollecitudine ed ansietà che dimostrino che siete troppo interessati, e vedrete che il Signore, misericordiosamente, vi concederà queste e quelle e si avvererà quella parola di S. Paolo, consolantissima per ogni cristiano: “Chiunque invocherà il nome del Signore Gesù Cristo sarà salvo”. (Cab 1,10.6)

PREGHIERA DI PENTIMENTO

Signore, poiché ci hai chiamati a penitenza e ci hai promesso il tuo aiuto, ricorriamo a te perché si compiano le tue promesse, ci pentiamo dei nostri peccati e desideriamo espiarli faccia conoscere ciò che vuoi da noi e lo faremo.

Desideriamo fare penitenza e cercare la mortificazione per piacere a te. (Cab. 1,10.14)

DISPOSIZIONI

La grazia è necessaria per operare il bene. La preghiera è necessaria per ottenere la grazia. “Ha imparato a vivere bene chi ha imparato a pregare bene”. (Cab. 2, 14.3)

* * * * *

Come si deve pregare: con fede, con viva speranza, con purezza di cuore e di mente – degnamente, attentamente, devotamente, con confidenza. Il sacerdote dev’essere come **Aronne** che corre tra i vivi e i morti per far cessare le piaghe. Dev’essere un **Mosè** che alza le mani perché il popolo vinca. Un **Elia** che fa scendere la pioggia. Uno **Stefano** che prega per i suoi persecutori e converte Paolo.

Pregiere vocali – meditazione – ufficio – esercizio della presenza di Dio – giaculatorie – esame di coscienza – visite al Santissimo Sacramento. (Cab. 2, 14.3)

ESERCIZI SPIRITUALI

La condurrò nella solitudine e parlerò al suo cuore. Lontano dal mondo, facendo tacere le nostre passioni, ascolteremo la voce di Dio che parla al cuore. Fuggi, taci, riposa: questi sono principi di salvezza. E’ importante questo ritiro in cui ci si occupa dell’anima, del modo di servire Dio in vista del paradiso. (Cab. 2,13.6)

GESÙ MODELLO

Gesù Cristo ci offre l’esempio della preghiera. La sua vita fu una continua orazione. Gesù passava la notte in preghiera. Pregava quando compiva miracoli, quando predicava, quando andò incontro alla sua passione. Il sacerdote dunque, ad imitazione di Gesù Cristo, dev’essere uomo di preghiera, questo dovrà essere il nostro principale dovere. Se pregheremo bene, la preghiera sarà un bisogno dell’anima. **Per il sacerdote la preghiera è un dovere, ma deve essere anche un conforto.** “Occorre pregare sempre” (Lc 18,1). “Vigilate e pregate per non cadere in tentazione” (Lc 22,40). Gesù non era in pericolo di cadere, eppure pregava. (Cab. 2, 14.3)

IMPEGNO

La religiosa dev’essere donna di preghiera. La preghiera ben fatta è molto gradita a Dio. La

religiosa senza preghiera è come uno storpio. (Cab. 2,13.8)

* * * * *

Ogni mese una giornata di ritiro, ed ogni settimana un’ora e mezza di quiete per una revisione delle mie azioni. Stabilisco di usare più che potrò del ritiro. (Cab 2,13.10.)

LODE

Signore ti lodiamo, ti benediciamo, e tutte le tue opere benedicano la tua misericordia che risplende su ogni tua virtù. Ti esaltino gli angeli; le nubi, il sole, la luna, le stelle proclamino la tua misericordia; la pioggia, ogni stilla di rugiada, il fuoco, il calore, il freddo, siano le mute creature che parlano lode di te. Il giorno e la notte, la luce e le tenebre dicano che esistono per la misericordia del Signore. Monti e colli, mari e fiumi benedicano il Signore, i pesci e gli uccelli, ogni animale e creatura dicano che il Signore è misericordioso, gli uomini e le anime dei giusti ora e sempre glorifichino te, Signore, che adoriamo reso qui presente dall’infinita tua misericordia. (Cab. 1, 7.2)

MEDITAZIONE

L’orazione mentale è indispensabile. Si deve fare di mattina. Essa allontana il peccato e fa praticare la virtù. (Cab. 2,13.6)

* * * * *

È necessario meditare. Meditazione ogni giorno la mattina.

Quando si fa meditazione si deve fare bene attenzione al proposito di cambiare vita e di tendere alla perfezione. Occorre valorizzare la grazia speciale dei santi esercizi anche in seguito.

Ogni mattina mezz’ora circa di meditazione. Alla sera esame generale e particolare. (Cab 2,13.10.)

PROPOSITI

Devo riconoscere la mia tiepidezza. Gesù Cristo non aveva bisogno di raccogliersi, eppure lo Spirito lo condusse nel deserto: lasciamoci condurre dallo Spirito buono perché cresca in noi il fervore della sua carità. Non basta il raccoglimento esterno, occorre anche quello interiore. È astuzia del demonio trattenere nell’ozio la mente, in pensieri inutili: lungi dunque ogni pensiero di distrazione. (Cab. 2,13.9)

UFFICIO DIVINO

L'Ufficio divino per un sacerdote è dovere di carità e di giustizia. **I sacerdoti non possono essere buoni senza la preghiera.** Essi devono pregare perché devono a Dio il rispetto devoto, per la santità della loro condizione, per i maggiori pericoli in cui si trovano, per i doveri speciali che hanno: predicare, confessare, consigliare, assistere. Tutte le altre opere che il sacerdote compie, sono santificate dalla preghiera: lo studio, le occupazioni. La

preghiera conferma la vocazione e mantiene nello spirito sacerdotale. (Cab. 2, 14.3)

* * * * *

L'Ufficio divino si deve recitare degnamente, attentamente, devotamente, alle ore precise altrimenti si priva il cielo di gaudio, la terra di benedizioni e il purgatorio di suffragi. (Cab. 2,13.6)

* * * * *

Voglio dire l'ufficio divino in modo conveniente pronunciando le parole e facendo attenzione al senso. (Cab 2,13.10.)

CONVERSIONE

Ah, la legge di Gesù Cristo è giogo soave, un peso leggero, lo afferma lui stesso (Mt 11,29-30). Destatevi, cristiani, se vi perderete in eterno sarà solo per vostra ostinazione e perfidia; *“la perdizione ti viene da te stesso, Israele!”* (Os 13,9). Vivete secondo la dignità del vostro nome di cristiani, Dio ve ne dà l'aiuto e il premio: **“In me, in me soltanto è il tuo aiuto”**. Non lasciatevi trascinare dalle passioni e dagli affetti cattivi.

Resistete con forza contro i nemici della vostra salvezza: siate certi, il Signore non permette che siate tentati sopra le vostre forze e al momento opportuno vi darà la grazia: **“In me, in me soltanto è il tuo aiuto”**. Sia vostra cura speciale la santificazione della festa, l'invocazione rispettosa del nome di Dio, della Vergine e dei santi, il rispetto per i maggiori di età e di condizione. Rispettate il prossimo con le azioni e le parole, anche con i pensieri. Conservate puri davanti a Dio i vostri sentimenti, non desiderate i beni altrui, e dite sempre la verità. (Cab. 1, 10.1)

* * * * *

Insomma, amate Dio con tutto l'affetto, amate la Chiesa nostra comune madre, aiutate quanto potete il prossimo. Questa è la legge, questo è quanto dovete fare per vivere da cristiani, da seguaci del Vangelo e non del mondo. Allora, giunti alla sera della vostra vita, il padre di famiglia, ricco di misericordia, vi darà il salario guadagnato nel lavoro fedele del piccolo preziosissimo campo e della vigna amatissima che è la vostra anima.

Ma come dire salario guadagnato? Cosa potremo noi guadagnare? Ben poco. **Ma il Signore vuol darci il centuplo in virtù dei meriti del nostro Salvatore divino.** E sentite

quale premio vuol darci questo magnanimo Signore, questo Padrone generosissimo: vuol darvi se stesso quale salario supremo: *“Io sarò la tua grande ricompensa!”* (Gen 15,1). Pensate quanto è breve e piccolo il lavoro in confronto al premio! Imitate quindi gli operai che, pronti alla chiamata, corsero tutti a lavorare nella vigna del buon padrone.

Non fate i sordi. Oggi, le parole che vi dico sono un altro avviso di chiamata: potrebbe essere l'ultimo. Non mettete a rischio l'affare più interessante e decisivo. Ripetete ora, in questo momento, col profeta **Davide** e col penitente **Agostino**: **“Ecco, ho detto, ora comincio: questa conversione viene da Dio”**.

Subito, ora, voglio convertirmi o Dio, voglio vivere come si conviene a un seguace del Signore crocifisso che mi invita di nuovo alla fedeltà per mezzo del suo ministro, che mi assicura il suo pieno perdono. Voglio amare quello che finora ho respinto perché disturbava la mia tranquilla pigrizia, le mie passioni. Voglio odiare il peccato e praticare, con l'aiuto di Dio, la virtù. E spero, sebbene non lo meriti perché ho ascoltato la sua voce solo all'ultima ora, per la sua grande misericordia, il salario promesso. Così desidero di tutto cuore per tutti voi, indistintamente. (Cab. 1, 10.1)

* * * * *

Ignazio di Loyola, confrontando il suo modo di vivere con la vita di uomini illustri per santità, si sente arrossire di vergogna e decisamente va ripetendosi: **“Chi sono questi che usano pietra per letto, che portano per cintura catene di ferro, che indossano sulla nuda pelle un aspro cilicio, che trascorrono le notti in preghiera e giorni e giorni digiunando, che si nutrono con radici d'erbe, che abitano caverne, che vanno peregrinando in paesi sconosciuti, che si**

espongono nudi alle intemperie? Non sono forse, uomini come me? Se dunque tali e tanti possono vivere così, perché non io? Se questi e

quelli, perché non io? Ho finora dato sfogo alle mie inclinazioni, è tempo di imbrigliarle! **È tempo che vinca me stesso**". (Cab. 1,3.5)

SOFFERENZA

INCOMPRENSIONI

Mi vien detto che si vuole togliermi anche la firma. Desidero schiarimenti pel caso che la mia presenza si faccia impossibile. Il Direttore si uniforma al Patrono, e credo che le cose non procederanno bene tanto dal lato religioso come pure dal lato economico. Furono distrutti quasi tutti i copertori dei letti e quindi riescono i dormitori ad uso caserma. Ritengo che l'Istituto perde molto per oggetti di vestiario e biancheria, e se lo vedrà nel consuntivo dell'anno nuovo.

Quando io domandava oggetti di prima necessità non mi si rispondeva, ed adesso si spende e spande. La prego di dirmi chiaro quello che si intende disporre di me.

[...] Ecco il frutto delle mie fatiche di tanti anni! (19.12.1892, Cab - Bernardi)

PER CATTIVE INTERPRETAZIONI

Ieri ebbi un colloquio col Conte Bembo. Abbiamo discusso degli affari pendenti. Tra le altre cose mi disse: "Quali risultati esibisce l'Istituto Manin maschile? Appena due degli allievi riuscirono". Io con garbo l'ho richiamato al mio rapporto. Mi è assai penoso che si mentisca e si accusi me di aver dato informazioni non vere. Desidererei che si venisse ad una appurazione dei fatti, perché trattasi dell'onore dello stabilimento. Mi riferisco a Lei che sa fare tutto prudentemente. Non voglio eccitare gli animi, ma avrei piacere che si facesse un poco di luce. (22.05.1880, Cab - Bernardi)

PER DISISTIMA

Ho diritto che le cose sieno messe in chiaro. Dopo sedici anni di prestazione e credo senza appunti nell'azienda dell'Istituto Manin viene toccata la mia delicatezza e su quanto non posso transigere. Presentai la polizza dei lavori per l'Orfanotrofio e per l'Istituto Manin confezionati per oltre due terzi da lavoratrici esterne e quindi già pagati e mi viene rinfacciato che potevano essere fatti con un cinquanta per cento di ribasso. Sfido che si possa arrivare a tanta disonestà nella stima!

Il Cav. Combi dopo aver riscontrato le cifre nella quantità nei registri d'ufficio fece stimare i prezzi. In questo caso non mi resta che persona onesta ed intelligente giudichi se si possa ammettere il ribasso suddetto! Credo di non essere disonesto e nemmeno imbecille. Certo però che sono di avviso che le mercedi devono essere pagate, e che non è lecito angariare il povero lavorante. Scusi Reverendissimo Monsignore, ma per un galantuomo è troppo enorme il maltratto. (1885, Cab - Bernardi)

PER SITUAZIONI TESE

Sarei ben lieto che l'Istituto Manin potesse una volta godere la sospirata **pace, ch'è la base dell'ordine**. (21.10.1881, Cab - Bernardi)

* * * * *

Desidero assai che termini questo stato di cose! Anche il maggiore lavoro non pesa se vi sia la tranquillità da cui deriva l'ordine. (22.10.1881, Cab - Bernardi)

PERCHÉ?

Chi non gode di sentir parlare della misericordia e della bontà di Dio, chi vorrà sottrarsi alla sua clemenza? Ebbene, sappiate che la tribolazione è un grande atto di clemenza e di misericordia di Dio. Sono due le ragioni per le quali Dio fa sentire il peso della sua forza attraverso disgrazie e calamità. La prima ragione va cercata nell'essersi l'uomo allontanato da Dio con il peccato, la seconda in uno speciale vincolo d'amore di Dio. Per ciascuna di queste ragioni, Dio colpisce con dolcezza, come un padre, le sue creature per mostrare loro che le ama. Come un padre, se vede nei suoi figli degli errori, li castiga con la mano, e piange nel cuore, e talvolta a un figlio buono non dimostra tutto il bene che gli vuole per provare la sua corrispondenza, ma non per questo, evidentemente, cessa di amarlo, così fa Dio. **Egli percuote i suoi figli e lo fa con amore**. (Cab. 1, 8.3)

ARIDITÀ SPIRITUALE

Cosa avrebbe potuto lenire il dolore di Maria per la perdita di Gesù se non il trovarlo? Talora

il Signore si nasconde ai suoi fedeli che provano profondo turbamento. Allora non bisogna far nulla senza il consiglio del confessore in cose decisive, obbedire e darsi coraggio nel Signore, e **cercarlo perché egli di sicuro si farà trovare**. Chi poi avesse volutamente perduto Gesù, vada da lui che certo egli si farà trovare. (Cab. 2,13.6)

CROCE

L'albero della croce è il vero albero della pace. La sua radice è l'umiltà, l'asta della pianta è la purità, i rami sono la carità. Piantateli, vi prego, o carissime, nel vostro cuore questo fecondissimo albero, e a misura che le sue radici siprofonderanno esso sarà fecondo di fronde, fiori e frutti. Voi fortunate! Allora potrete dire di gustare un anticipato paradiso nell'esilio ed un'eterna gloria nella celeste Gerusalemme. (Cab 11,47.¹⁹)

* * * * *

Figlie mie, amate il patire e trionferete nella croce. (Cab 11,47.²⁶)

DISCREZIONE

Quando le vedete tentate, quelle che sono poco virtuose, dovete aiutarle, perché per loro basta la penitenza ed il peso della tentazione. (Cab 11,47.⁶)

DISTACCO DALLE CREATURE

Pregare il Signore di aiutarci ad usare le creature solo a salvezza. Le creature servono di scala al cielo, questo il loro fine, e come esse servono a noi, così noi dobbiamo servire Dio. (Cab. 2,13.6)

GRAZIA DI DIO

È la grazia che vince l'animo del ribelle, lo ammansisce, lo rende flessibile, ma addolcisce anche il cuore dei miti che vogliono divenire ospiti del cielo. La grazia previene e soccorre nelle necessità, come avverte **S. Agostino**, rende forte la volontà, rinforza il discernimento del bene e del male. Se la sapienza divina, che giudica senza sbagliare ogni persona, investe un cuore ben disposto, quale splendore potrà in esso manifestarsi!

Il custode di un giardino ben coltivato, si leva al primo albore, sceglie la buona semente, la pianta in terreno preparato, la inaffia, le pone protezioni per il variare delle stagioni, toglie la zizzania, la difende dagli insetti perché possa germogliare e far sbocciare il fiore. Allo stesso

modo Dio, che si chiama buono, e che dimora nel debole figlio di Adamo, considera una delizia prendersi cura generosa dell'anima che si sforza di rispondere alla sua grazia. La previene fin dalla nascita, ne cura e fa maturare i frutti e fino alla tarda età la fa risplendere come su un candelabro nella sua Chiesa. (Cab. 1, 9.3)

* * * * *

Dio aspetta Saulo sulla strada di Damasco, e avvolgendolo nella sua luce Divina lo trasforma in apostolo delle genti. Dio, per bocca di **Ambrogio**, addolcisce il cuore di Agostino, quindi lo conquista facendone un forte difensore della Chiesa sua Sposa.

La grazia previene l'uomo fin dalla nascita e lo aiuta a non contaminare la purezza battesimale.

La grazia raddrizza il cammino dell'uomo se nella giovinezza ha inciampato. Essa richiama il peccatore che si è posto su vie cattive.

Bisogna perciò con **S. Paolo** ripetere che la misericordia di Dio è incomprensibile e infinita. (Cab.1,9.2)

* * * * *

Via dunque l'inerzia e la pigrizia che vi impedisca di operare il bene cominciato. Non vi sia nella vostra mente e nel vostro cuore un falso timore poiché i pericoli e le difficoltà, sebbene gravi, non sono insuperabili e l'aiuto del Signore li rende meno difficili. Domandate al Signore la sua grazia, la sua protezione e non temete, se avete buona volontà, buon desiderio, Dio non sarà sordo alla vostra preghiera. Egli darà forza ai vostri propositi, rinvigorisce le vostre risoluzioni e voi progredirete a gran passi nella via della salvezza. Ricordatevi che, se anche foste giunti presso la cima del monte della santità, se vi fermate anche poco e trascurate di progredire, potreste cadere nell'abisso. Quante stelle della santuario sono cadute dalla più alta santità alla più grande miseria. Quanto amaramente la Chiesa piange tante colonne della cristianità: Origene, Tertulliano e moltissimi altri, i quali poiché non si impegnavano a migliorare sempre il loro stato spirituale, vennero meno fino a mancare alla stessa fede. **Conserviamo dunque nel cuore un santo timore di perdere il fervore nella via dello spirito**. Questo santo pensiero sia sempre con noi. Se uomini tanto celebri per santità e scienza caddero, quanto può accadere a noi che siamo tanto deboli, tanto poco avanti nel bene, di diventare peggiori? Con la vigilanza su noi stessi, con un proposito fermo, una risoluzione sicura, con orazione continua, non temiamo di

conseguire, con l'aiuto di Dio il fine per il quale egli ci ha creati. (Cab 1,10.4)

INTENZIONE

Il motivo della pesca infruttuosa va cercato anche nel fatto che vi erano andati senza Gesù. Infatti appena egli si presentò e gli esposero la loro situazione, subito raccolsero una quantità grandissima di pesci e questo perché avevano gettato le reti nel suo nome. Quello che capitò allora agli apostoli, capita anche oggi agli uomini. Sono qui in questo mare per fare una buona pesca per la vita eterna, ma la maggior parte di loro, si affatica per le cose di questa vita e senza vantaggio. Operano per fini materiali, non sanno **alzare la mente a fini superiori**, e quindi perdono il loro tempo nelle vanità di questa terra. (Cab. 1, 10.14)

* * * * *

Gli apostoli dissero al Maestro divino: “Sulla tua parola getteremo le reti”. Anche noi dobbiamo fare così: cominciare, proseguire e completare ogni azione in nome di Lui. (Cab. 1, 10.14)

* * * * *

Non bisognerebbe mai fare una qualsiasi azione senza aver prima invocato il nome del Signore e aver indirizzato la volontà a fare tutto per la sua gloria. (Cab. 1, 10.14)

* * * * *

Si racconta che un giorno **S. Filippo Neri** andando a passeggio per una campagna, vide un vecchio che sudava lavorando il suo campiello. Il santo, desideroso di fare del bene a tutti, gli chiese perché si affaticasse tanto. Il vecchio rispose bruscamente: “Perché vuole che lavori se non per guadagnarmi qualcosa per vivere?”. **S. Filippo Neri** gli rispose: “Mio caro, aggiungi un'altra parola e guadagnerai molto di più: **lavoro per guadagnare pane e paradiso!**”. Felice chi ha imparato e praticato questa bella lezione del santo! Quale vantaggio e quanta meno fatica ha avuto dal suo lavoro! Chi lavora in nome di Gesù Cristo e per fini spirituali ha questo vantaggio: si affatica e soffre più volentieri in vista della ricompensa che Dio gli prepara. Dio poi non permette che chi lavora per

suo amore perda il frutto delle sue opere. (Cab. 1, 10.14)

* * * * *

Prima di mettervi a fare qualunque cosa, invocate l'aiuto del Signore, pregatelo di accompagnare e difendere ogni vostra azione, e avrete benedizione e felicità. (Cab. 1, 10.14)

* * * * *

Può accadere di scambiare l'apparenza con la realtà. E' un pericolo reale e frequente, per cui vale la pena parlare della scelta di opere buone e della buona intenzione che le deve accompagnare. Molti uomini si fanno dovere di praticare il bene, specialmente quelli che sbandierano un grandissimo amore per la società e si dicono disposti a sacrificare ogni cosa per la patria e gli amici. Però le passioni umane e le cattive tendenze sanno viziare l'operato anche buono tanto che **anche i buoni fanno il bene non senza qualche difetto**.

Ad esempio il padre attende agli affari della sua famiglia con distinta e ammirevole sollecitudine, ma al solo scopo che i figli godano del buon nome di galantuomini, senza dare peso alla loro formazione religiosa. La madre di famiglia vuole le figlie pronte all'obbedienza, le vuole sincere, devote, però col suo stesso esempio le invoglia al lusso, alla superbia, all'ambizione e perfino a vendere il pudore con vesti troppo costose e provocanti. Una donna di chiesa trascura la famiglia. Il marito al suo rientro non trova quanto gli occorre e grida. Come regolarci allora perché le nostre opere siano davvero buone e meritorie? **Il Vangelo ci indica la regola sicura per le nostre azioni**. Il Vangelo ci indica quali opere si possono e si devono fare, ci insegna lo scopo che dobbiamo avere nel compierle. (Cab. 1,10.7)

OSSEQUIO VOLONTÀ DI DIO

Io sono ancora ritirato. Questa volta la fo alquanto lunga. Pazienza! I miei incomodi si fanno sentire più acutamente del solito. Basta, in tutto faremo la benedetta Volontà di Dio. (12.01.1889, Cab - Bernardi)